

RAVA: (RAVENNA): RAVENNOLA

GIACOMO DEVOTO, in *Gli antichi Italici* (Firenze, Vallecchi, 1951), p. 121, scrive: « Dalla tradizione sono legate agli "Umbri" Butrium e Ravenna. Butrium, 6 miglia a nord di Ravenna, è scomparsa, e non è stata ancora identificata. *Ravenna* (1), nome di desinenza tirrenica, di radicale connesso con una base mediterranea *Rava*, che indica un dirupo franoso e il corso d'acqua che ne deriva (documentato ancora oggi nel torrentello *Ravone* che scorre presso Bologna) appartiene al più antico strato toponomastico della regione ».

Un nuovo stringente raffronto, che documenta e consolida la intuizione del Devoto, si coglie dalle carte del *Chronicon Vultur-nense*, ed. V. FEDERICI, nella menzione più volte ripetuta degli idronimi *Rave* (da *Rav* per « Rava »), *Rave sicca* e *Ravennola*, racchiusi nell'area del bacino del Volturno, fra Isernia e Venafro, e corrispondenti rispettivamente ciascuno ai nomi attuali di *La Rava*, torrentello che attraversa Venafro, *Ravesecca*, affluente del torrente Cavaliere, presso Isernia, *Ravindola*, torrente che tocca Roccaravindola e sbocca nel Volturno, a nord di Venafro.

Tali, infatti, le menzioni del *Chronicon Vultur-nense*:

a) « et perexit iam dicta via Francisca... et quomodo vadit per vertice aliorum moncium, que nominantur super Arcora et Cisterna usque *riagine*, que dicitur *Rave*... » (II, pag. 66, anno 954), « usque in *Rave*, que est *riagine*, de eodem monte » (II, p. 321, a. 988).

Nella stessa zona ricorrono più altre denominazioni idronimiche sotto la forma tradizionale: *Rava*. Oltre che il nome di *La Rava*, torrentello che attraversa Venafro, si ha: *Rava*, affluente col Vandra del torrente Cavaliere, presso Macchia d'Isernia, *Rava* delle Copelle, torrente che sbocca nel Volturno, presso Ponte Latrone, e *Ravasecca*, influente del Lete presso Prata Sannita.

(1) G. DEVOTO, in « Atti Istituto Veneto », XCIII (1933-34), pagine 953 sgg.

b) « et quomodo perguit in *Rave sicca* » (II, p. 303, a. 988), oggi *Ravesecca*, influente del torrente Cavaliere, presso Isernia.

c) « et quemadmodum decurrit ipsa *Ravennola* usque in fluvio Vulturno » (I, p. 134-5, a. 689-706), « et quemadmodum decurrit ipsa Melfa (oggi ancora: Fiume Melfa) usque ubi coniungit se cum parvo fluvio, quod dicitur Mellarino, et abhinc in vertice montis, qui dicitur Balbola (2), et sic per cilium eiusdem montis usque in montem Archanum, et montem Marthe, montemque Casale, eosque videlicet montes extrinsecus circumdantes in hortum usque *riaginis Ravennola* quod nominatur, et a capite eiusdem riaginis venientes iuxta montes puplicos in montem usque Benafrana, quod est super urbe, eodem vero revolvente monte usque in cilium montis, quod est super terra, que vocatur Arcora... » (II, p. 129, a. 962; p. 159, a. 965), « usque in fluvium Melfa... eosque scilicet montes exterius circumdantes usque unde ipsa oritur *Ravennola* et a capite ipsius *Ravennole* venientes iuxta alios montes puplicos usque in montem, qui est super Benafranam urbem » (II, p. 245, a. 983), oggi *Ravindola*, torrente che dà il nome alla Roccaravindola, frazione di Montaquila (Campobasso), e sbocca nel Volturmo, a nord dell'antica città sannita di *Venafrum*, oggi *Venafro*, la *Benafrana urbs* delle carte del *Chronicon Vulturicense*.

Un indizio di etruscità, evidente nella desinenza in *-enna* dell'idronimo *Ravennola*, si rileva pure del nome del torrente *Rasinus* (Chron. Vultur., I, p. 134-5, a. 689-706), compreso nel bacino del Sangro, da raffrontarsi col gentilizio etrusco *Rasini* e col nome etnico dei *Rasennae* « Etrusci », latinizzato in *Rasinius* (allato a *Rasenius*, *-ennius*) da cui il PIERI, in *Toponomastica della Valle dell'Arno*, p. 44, derivava i nomi di *Ràssina*, torr. e borgo, presso Castel Focognano, *Ràssina* o *Rasina*, loc. presso Pergo e da cui ancora derivano i nomi, sia di *Rasenna*, loc. sotto Monte Cavallo, presso Visso (Macerata), che del torrente *Ràsina*, influente nel Chiascio, ad est di Gualdo Tadino (Perugia).

GIANDOMENICO SERRA

(2) Dal derivato in *-ula* di *Valva*. Vedi: G. SERRA, *Del mito e delle origini della voce balma* « antro, cavità sotto roccia, grotta eremitica », in « Studi in onore di Aristide Calderini e di Roberto Paribeni », Milano, 1956; in « Actes et Mémoires du 5ième Congrès International de Sciences Onomastiques », Salamanca, e negli « Atti del Convegno di Studi Apuani », Sezione di Carrara, 1956, in corso di stampa.